

LUISA MODENA

Note su Moisè Isacco Sacerdoti, munifico
finanziatore del Tempio israelitico di Modena

Per questo mio breve intervento ho scelto di esporre molto succintamente qualche notizia sulla storia della famiglia SACERDOTI, già DACERDOTE, traduzione del nome ebraico corrispondente HACHOHEN.

Nell'atrio della nostra Sinagoga è posta una targa che riporta il nome di MOISE' ISACCO SACERDOTI quale munifico offerente per l'erezione della Sinagoga stessa. Già parecchi anni fa, nel fare da guida ai visitatori del tempio, ogni volta magnificavo la generosità di tale persona, di cui però non conoscevo né storia né origini. Così mi incuriosii e mi interessai indagando inizialmente sulla famiglia. Nel 1996 ottenni di intervistare l'ultima discendente del ramo diretto e ancora dimorante nel palazzo avito in via Cesare Battisti, angolo via del Taglio. Palazzo peraltro innalzato al di fuori dal ghetto, privilegio concesso dai duchi a gioiellieri, illustri mercanti e banchieri, quali erano i Sacerdoti, cui fu conferito nel 1775 il titolo e l'ambita privativa di "Banchieri della Ducal Camera". Purtroppo la discendente, contessa Sacerdoti Tarabini di Moisè Isacco, zio del suo bisnonno, nulla sapeva. Nel frattempo venne in mio possesso copia a stampa, pubblicata nel 1812, di un interessante e curioso intervento notarile relativo alla contestazione dell'eredità intrapresa dalle due figlie di Emanuele Sacerdoti nel 1802, dopo la morte di questi. Le figlie infatti, non soddisfatte delle pur consistenti cifre ricevute in dote, l'una quarant'anni l'altra trent'anni prima, si ritenevano defraudate. In effetti il patrimonio del padre nel frattempo si era fortemente accresciuto, per questo esse aprirono il contenzioso, pretendendo forti somme in compensazione. La vicenda, resa pubblica, suscitò grande scalpore all'epoca e fu considerata scandalosa giacché era costume antichissimo e consolidato che le figlie che avevano ricevuto la dote non potevano venir meno alla promessa di rinuncia all'eredità eventuale, destinata invece ai maschi o alla loro discendenza. Comunque, dopo lunga *querelle*, le donne, con il sostegno dei mariti, riuscirono ad ottenere dai nipoti una buona riliquidazione!

Ma la mia personale ricerca non finì qui, perchè la signora Giovanna Jona, una discendente dei Sacerdoti attraverso un ramo collaterale, alla ricerca delle sue radici, venne a consultare il prezioso archivio della comunità ebraica di Modena, di cui ero, allora, occasionale aiuto per i ricercatori.

La signora Jona era già provvista di una notevole documentazione, frutto di lunghe precedenti ricerche archivistiche. Mi raccontò che, a seguito della morte di un suo parente, avvocato Gino Friedmann, evidentemente custode delle memoria di famiglia, aveva ereditato montagne di documenti vari e interessanti fra cui fortuitamente aveva ritrovato una preziosa pergamena autenticata, datata 1717, con la quale Luigi re di Francia e Navarra accordava privilegi e protezioni a Raffaele Sacerdoti e fratelli, mercanti e banchieri incaricati di fornire armi e servizi.

Da qui la sua decisione di far ricerche che l'avevano portata in varie città e luoghi, soprattutto a Genova e nel Monferrato, dove compare frequentemente questo cognome associato alle attività di mercanti e banchieri, fornitori di denaro per le imprese belliche dei Savoia.

Vari furono gli spostamenti della famiglia e mutevoli le vicende economiche, con periodi di sparizione dalle cronache, probabilmente per dissesti finanziari. Le prime notizie sulla presenza a Modena dei Sacerdoti risalgono alla età del Settecento, ed esattamente il 1749, quando Emanuele Sacerdoti (quello che ho citato per la controversa eredità) denunciò la nascita del figlio Lazzaro. Infine, ecco le poche notizie racimolate su Moisè Isacco Sacerdoti: emigrato a Pisa, banchiere, ricchissimo, uomo pio e generoso verso i parenti e le servitù, rimasto scapolo, fece un pre-testamento nel 1836 (morì nel 1856) con il quale destinava un'ingente somma per la costruzione della sinagoga di Modena, che fu progettata nel 1869 dopo l'abolizione del ghetto (1859), e che fu inaugurata nel 1873. La targa fu posta quindi senza la presenza del donatore. Dalle sue ricerche archivistiche, con collegamenti ai momenti storici relativi, la signora Jona ha compilato un'affascinante e corposa relazione, con albero genealogico, di grande interesse e di notevole spessore che mi augurerei si potesse dare alle stampe.